

COMUNICATO STAMPA

Legacoop pari opportunità: “Prendere tempo”, le buone pratiche della cooperazione per un’effettiva parità di genere.

Bologna, 24 ottobre 2014 - La società italiana è cambiata negli anni che sono trascorsi dall’approvazione della legge 53 del 2000, legge di riferimento per la conciliazione in Italia. L’Istat fotografa l’Italia, un Paese che su questi temi é in difficoltà, fanalino di coda in Europa. Quale è il ruolo della cooperazione rispetto ai nuovi bisogni? Quali sono le buone pratiche della cooperazione per un’effettiva parità di genere?

Di tutto questo si è discusso oggi a Bologna a “Prendere tempo”: convegno sui tempi di vita e di lavoro in Italia ed in Europa. Tappa finale di un Progetto sul tema promosso dalla Commissione PO di Legacoop e dalla Fondazione Nilde Iotti, con il contributo di Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop.

“Nelle cooperative l’incidenza dell’occupazione femminile è rilevante, il 52% in media, ma con settori che si collocano molto al di sopra, come quello del sociale -ha sottolineato **Dora Iacobelli**, presidente commissione pari opportunità Legacoop, vicepresidente Legacoop. Si può fare molto di più c’è un grande spazio per il ruolo delle imprese cooperative attraverso una offerta di servizi di assistenza diversificati e di qualità, sul mercato pubblico e su quello privato, che possono contribuire al miglioramento delle condizioni di lavoro delle donne. Inoltre le imprese cooperative sono una formula vincente -ha detto Iacobelli- per le donne che vogliono cimentarsi in una attività imprenditoriale. Ad esempio gli ultimi dati Unioncamere evidenziano la nascita nel 2013 di 1000 nuove cooperative femminili, il 3,1% in più rispetto all’anno precedente”.

Il convegno, al quale hanno partecipato tra numerosi oratori, tra i quali **Virginio Merola** sindaco di Bologna; **Chiara Saraceno**, sociologa; **Livia Turco**, presidente Fondazione Nilde Iotti; **Rita Finzi**, presidente commissione pari opportunità Emilia Romagna; **Elisabetta Gualmini**, presidente Istituto Cattaneo, **Flavia Prodi**, docente della scuola di scienze politiche di Bologna, concluso dal presidente di Legacoop nazionale **Mauro Lusetti**.

“L’ultimo sondaggio di SWG sullo stato del nostro Paese racconta che gli italiani vorrebbero un’Italia rispettosa, sana, equa, moderna -ha detto in una nota il presidente Legacoop **Mauro Lusetti**. Lo sappiamo tutti: non è purtroppo la foto di come siamo oggi. Se il nostro Paese fosse così le pari opportunità sarebbero una realtà. Perché una società rispettosa, sana, equa, moderna, giusta è una società in cui a tutte le persone – agli uomini e alle donne – è garantita la possibilità di realizzarsi, sul lavoro come nella vita privata, senza dover a priori rinunciare a uno dei due aspetti, entrambi fondamentali per ognuno di noi. Dico questo perché credo sia fondamentale capire che parlare di Pari opportunità non vuol dire parlare di una parte. La mancanza di Pari opportunità non è un problema soltanto delle donne ma per tutto il Paese. Per un Paese che ha bisogno di diventare – appunto – più rispettoso, sano, equo e moderno. Credo che solo vivendolo così potremo avere qualche possibilità di risolverlo. D’altra parte lo dicono tutti gli studi più

recenti, partiti in ambito anglosassone ma confermati anche da noi: una buona presenza femminile ai vertici delle imprese è utile innanzitutto all'impresa stessa. Viviamo in una realtà sempre più complessa, a ogni livello. Per leggerla sono necessari più punti di vista, ottiche diverse, sensibilità differenti. Maschili ma anche femminili. Solo potendo contare su questa ricchezza le imprese saranno in grado di leggere adeguatamente il mercato e di compiere le scelte giuste. Credo sia molto importante questa convergenza e che costituisca uno dei tratti più promettenti della modernità: valori e mercato non sono necessariamente in conflitto, anzi. A volte, come in questo caso, ma anche come in tanti altri, ciò che si persegue per dare vita a un valore serve poi per essere più competitivi sul mercato. È una sfida importante, che la cooperazione si candida a giocare a pieno titolo, come raccontano le testimonianze che abbiamo ascoltato”.

In allegato i dati Istat e le testimonianze cooperative